

PER RILANCIARE L'EUROPA DELLA CULTURA **Un'alleanza tra Chiesa e Università**

Conclusioni del Simposio europeo a cura di S. Ecc Mons Cesare Nosiglia, Vicegerente di Roma, Delegato del CCEE per l'Università e Presidente della Commissione CEI per la scuola e l'Università in Italia.

Il Simposio su "Università e Chiesa in Europa", promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università della CEI, in collaborazione con il Ministero dell'Università, in occasione del settimo centenario della fondazione dell'Università La Sapienza di Roma, ha visto la partecipazione di 1800 delegati provenienti da 41 Paesi d'Europa: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose che lavorano nelle Università statali e cattoliche, autorità accademiche e docenti insieme a un grande numero di giovani e ragazze studenti.

Al termine dei lavori riassumo in queste conclusioni che affido a tutti i partecipanti, l'ampio lavoro svolto dal 16-20 Luglio 2003.

I-Vogliamo anzitutto rivolgere il nostro più **vivo grazie al Santo Padre** Giovanni Paolo Secondo che ha voluto accoglierci a Castelgandolfo per un incontro ricco di paterno affetto e di sentita amicizia. Il Papa ha ancora una volta mostrato la Sua peculiare attenzione verso il mondo dell'Università, le autorità accademiche, i docenti e in particolar modo verso gli studenti, ai quali ha rivolto il suo incoraggiamento e l'invito a far fruttare con impegno i talenti di ciascuno, collaborando a promuovere insieme a tutte le componenti dell'Università, quel nuovo umanesimo su cui si fonda l'autentico progresso spirituale e culturale dell'Europa.

2-Abbiamo vissuto questo Simposio come **un grande evento di speranza aperto al futuro dell'Europa**. È la speranza che nasce dalla fede in Gesù Cristo, prima e perenne fonte di quella forza spirituale e culturale che ha unito i popoli d'Europa, ha plasmato la civiltà e la vita dei suoi abitanti, ha arricchito di valori umani, spirituali e sociali la sua storia, l'arte, la letteratura e il pensiero filosofico, teologico e scientifico di tanti suoi illustri figli.

Invitiamo pertanto tutti gli studenti, docenti e autorità accademiche delle Università del Continente, ma anche le comunità cristiane e civili dei nostri Paesi come i rispettivi rappresentanti politici, a insistere nel richiedere con forza che sia riconosciuta, nella nuova Costituzione, l'identità specifica dell'Europa, nelle sue radici profonde che sono la fede e la cultura cristiana che l'hanno fondata e sostenuta per tanti secoli e da cui è scaturita la sua civiltà umanistica, ricca di valori di libertà, di giustizia sociale, di promozione dell'uomo, di solidarietà e di pace universalmente riconosciuti e tanti altri aspetti di democrazia politica e di proposte culturali. Il problema delle radici cristiane dell'Europa non riguarda infatti solo un retaggio del passato che pure non è possibile disattendere o peggio ignorare, ma riguarda il presente e il domani del nostro Continente in quanto da queste radici tuttora vitali si possono trarre slancio e vigore culturale e spirituale per il cammino dei popoli europei verso una sempre più feconda unità, solidarietà e progresso civile.

3-Accanto all'Europa del mercato e a quella delle istituzioni comuni deve ripartire con forza l'Europa della cultura. Siamo certi che un'alleanza tra Università e Chiesa sul piano del rilancio della cultura europea possa contribuire al raggiungimento di questo traguardo perché come ci ha ricordato Giovanni Paolo Secondo, *"il rapporto tra l'Università e la Chiesa ci conduce direttamente al cuore dell'Europa"*.

L'Università può trovare nella Chiesa un suo naturale alleato per non soccombere di fronte alle spinte del mercato di trasformarla in un segmento funzionale ai suoi fini, facendole perdere dunque

quella autonomia di riflessione, di ricerca e di criticità propria del pensiero forte che va oltre la parossistica ricerca dell'immediatezza del risultato e sa puntare anche ai tempi lunghi di maturazione delle idee e dei progetti, perché siano a servizio vero dell'uomo e della società.

D'altra parte la Chiesa può trovare nell'Università un suo ideale alleato per incarnare il vangelo nel tessuto della cultura individuando quelle vie di comunicazione e di linguaggi più appropriati per il nostro tempo e salvaguardando sempre la libertà e responsabilità dell'intelligenza e del cammino graduale e affascinante che essa è chiamata a compiere verso la verità tutta intera

La Chiesa è chiamata a riproporre un'idea di Università incentrata sulla persona e sui valori propri della cultura europea, una cultura non meramente funzionale, ma come paideia e humanitas, capace di ricostituire l'unità del sapere e rivitalizzare il senso profondo dell'Università e di tutta la sua vita.

Chiesa e Università rappresentano dunque un binomio storico determinante per il futuro dell'Europa. In questo senso possiamo dire che il nostro Simposio segna una tappa importante e significativa per la storia dei rapporti tra Chiesa e Università nel Continente e di riflesso tra Chiesa e società europea.

4-La presenza di alcuni delegati fraterni di confessioni e Chiese cristiane ai nostri lavori, che ringraziamo sentitamente, ci ha stimolato ad approfondire insieme il tema dell'incontro, in una prospettiva ecumenica e di dialogo interreligioso.

Si tratta di una sfida ma anche di una positiva risorsa di cui possono usufruire le Università e le Chiese del Continente. L'evangelizzazione e quella della cultura rappresentano infatti un comune terreno di incontro tra tutte le Chiese e confessioni cristiane d'Europa e una frontiera su cui operare uniti se si vuole incidere positivamente nell'ambito universitario. La crescente mobilità degli studenti e la presenza in ogni Università, di docenti e studenti di varie Chiese e confessioni cristiane, sollecita anche un particolare impegno comune di evangelizzazione e di dialogo con chi professa religioni e fedi diverse dal cristianesimo o si proclama ateo o seguace di correnti ideologiche e filosofiche contrarie alla visione cristiana dell'uomo e del mondo. Questa tensione missionaria, culturalmente attrezzata, è necessaria per valorizzare la ricchezza degli apporti di tutti, senza disattendere o nascondere la feconda identità e proposta del messaggio cristiano su cui si fonda la cultura europea.

Le Università possono diventare così un modello di dialogo e di convivenza solidale, dove le diversità non sono vissute come potenziali concorrenti, ma valorizzate nelle loro specificità in vista di una società più libera e pacifica.

5-Ci siamo anche confrontati, a partire dalle esperienze di ciascun Paese, sulla pastorale universitaria.

In questo ambito si è aperto davanti noi, in quanto Vescovi, cappellani, docenti e studenti, un cammino impegnativo ma assolutamente necessario se vogliamo che la pastorale universitaria decolli da una condizione di privatezza o parzialità e diventi adulta, nel senso di essere accolta e considerata una risorsa decisiva per ridare slancio e vigore alla nuova evangelizzazione in Europa.

Così abbiamo individuato alcuni concreti obiettivi che si debbono ora tradurre in conseguenti impegni:

5.1-La pastorale universitaria si colloca su uno dei versanti più avanzati della missione della Chiesa nella società.

Per questo deve essere chiaro che essa ha come suo soggetto referente e responsabile la Chiesa locale e l'intera comunità cristiana. È la Chiesa locale la protagonista della Pastorale Universitaria e del dialogo con le Università. Nel suo progetto di evangelizzazione, ogni Chiesa locale deve saper guardare all'Università come al luogo dove è possibile avviare quel processo di nuova inculturazione del Vangelo in Europa, che oggi rappresenta l'indispensabile frontiera della missione della Chiesa nel Continente.

La pastorale universitaria è un avamposto dell'evangelizzazione e può rivelarsi trainante per l'intera pastorale della Chiesa, per comunicare il vangelo in un mondo che cambia e si rinnova rapidamente. Per questo la Chiesa, e ogni comunità cristiana deve considerare l'Università come sua privilegiata interlocutrice.

Su questo punto abbiamo riflettuto in particolare sui nn 58 e 59 della esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, dove il Papa indica con chiarezza la necessità di far sì che l'evangelizzazione della cultura mostri che anche oggi in Europa è possibile vivere in pienezza il vangelo come itinerario che dà senso alla vita *"A tale scopo, continua- la pastorale deve assumere il compito di plasmare una, mentalità cristiana nella vita ordinaria della gente: famiglia, scuola università, comunicazione sociale, mondo del lavoro, della politica, del tempo libero, della salute e della malattia"*.

Superando una certa ritrosia verso l'Università dovuta a timori o perplessità, retaggio di un recente passato, la Chiesa deve saper scendere sul terreno proprio della cultura e della vita universitaria, con tutta la carica di forza propositiva che le dà il vangelo di Cristo Salvatore, il suo annuncio e i valori che da esso discendono per la piena libertà e dignità dell'uomo.

52. Se il soggetto responsabile della pastorale universitaria è la Chiesa, di fatto coloro che dentro l'Università ne assumono concretamente gli impegni sono in primo luogo i docenti e gli studenti cristiani.

Come docenti ci siamo impegnati a unire la competenza e la qualificazione necessarie allo svolgimento del servizio richiesto, a una attenta cura della propria identità di Maestri e testimoni di fede e di valori positivi per la vita. Di questo hanno infatti bisogno primariamente gli studenti. Il dialogo e lo spirito di servizio verso di loro, il confronto sereno e costruttivo con i colleghi in materie connesse alla visione cristiana della persona umana e dell'etica cristiana, l'attiva partecipazione alla vita della cappella universitaria e soprattutto ai laboratori culturali di Facoltà, rappresentano altrettante testimonianze da offrire nell'Università.

Come studenti ci siamo impegnati ad usufruire del tempo dello studio in Università per approfondire il rapporto fede - cultura e fede - vita, a non aver timore di avviare un positivo dialogo con i nostri coetanei sul piano dell'annuncio di Gesù Cristo e del vangelo, a sostenere insieme ai docenti i laboratori culturali e infine a far rifluire nella catechesi e formazione delle parrocchie, dei movimenti e gruppi ecclesiali l'attenzione ai grandi temi culturali del nostro tempo.

5.3-Dei laboratori culturali ci ha parlato con autorevolezza il Papa definendoli una scelta prioritaria della pastorale universitaria a livello europeo. Essi si distinguono dai laboratori della fede propri degli itinerari di formazione cristiana.

Possiamo affermare che di fatto i numerosi Seminari del secondo giorno del Simposio, ci hanno offerto una concreta realizzazione del che cosa siano i laboratori culturali che vogliamo attivare dentro le Facoltà. Le quattro aree indicate: la persona umana; la città dell'uomo; la visione delle scienze; creatività e memoria, coprono i principali ambiti degli studi universitari e possono dunque rappresentare un modello a cui riferirsi per dare vita in tutte le nostre Università a questa importante esperienza. Si tratta di promuoverne l'avvio e la sperimentazione con fiducia e coraggio, valorizzando per questo le specifiche competenze professionali dei docenti e studenti cristiani, ma coinvolgendo anche tutti coloro che sono comunque interessati alla ricerca e alla riflessione sugli argomenti proposti.

I laboratori culturali corrispondono alla natura e finalità proprie dell'Università che in questo caso si approfondiscono sul piano della ricerca della verità, per educare al dialogo e al confronto mirando sempre alla promozione integrale della persona umana.

Sono luogo di interdisciplinarietà: tutte le scienze, comprese quelle filosofiche e teologiche nella loro peculiarità collaborano al raggiungimento della ricerca.

Sono luogo di interculturalità, luoghi di dialogo e confronto tra tutte le componenti dell'Università credenti e non, cattolici, cristiani e non, e questo per valorizzare tutte le esperienze in una

prospettiva di unità del sapere e di comunione attorno ai grandi temi culturali dell'umanesimo, aperti alle dimensioni etiche e religiose.

Da più parti si è espressa la proposta di mantenere il collegamento tra quanti hanno partecipato ai Seminari. Si potrà studiarne le modalità usufruendo delle moderne vie informatiche. Una serie di laboratori europei di cultura sui temi dei Seminari e altri temi di interesse specifico delle varie discipline universitarie, potrebbe rappresentare una rete di grande interesse e novità nel quadro dei rapporti tra Università.

Sappiamo bene che molte saranno le difficoltà per dare vita a questa iniziativa, ma il fatto di aver comunque prospettato queste ipotesi di lavoro, è un segno coraggioso e creativo su cui operare nelle nostre Università.

5.4-Questi impegnativi compiti dei docenti e studenti trovano un loro sostegno nella **Cappella universitaria che rappresenta il cuore della presenza della Chiesa nell'Università**. Su questo punto sono emerse dal nostro Simposio diverse e interessanti linee guida:

Anzitutto si è detto che accanto alla tradizionale opera di formazione degli studenti e di sostegno della loro fede personale, la Cappella universitaria è chiamata oggi a far maturare nella comunità cristiana un'idea nuova di Università e a operare al suo interno per rispondere alle sfide della cultura universitaria, sostenendo iniziative di attiva presenza e proposta dei cristiani dentro il dibattito culturale che si svolge nell'Università.

La Cappella inoltre deve saper stabilire raccordi con le parrocchie e il territorio, sviluppare iniziative di largo respiro culturale anche sul piano ecumenico e del dialogo interreligioso, su tematiche di comune interesse e attenzione. La Cappella in quanto tiene aperti i sentieri della ricerca di Dio e della testimonianza della fede dentro la cultura, offre la possibilità di avviare un proficuo dialogo anche con le varie componenti laiche dell'Università, per favorire il raggiungimento delle specifiche finalità dell'università stessa.

Tutto questo esige che la Chiesa locale riservi alla Cappella un personale qualificato e risorse adeguate mediante l'impegno a tempo pieno di sacerdoti, diaconi permanenti, religiose e religiosi ed equipe di laici, docenti e studenti.

Potrebbe essere un segno di grande comunione, anche in seguito a questo Simposio se si riuscisse ad avviare una seria e organica collaborazione tra le Conferenze Episcopali d'Europa nel campo della formazione di questo personale: attraverso per es borse di studio offerte da parte delle Chiese che possono contare su risorse appropriate, a studenti e docenti di Paesi bisognosi di aiuto concreto per continuare gli studi e la ricerca e inserirsi così nei circuiti della vita e del lavoro universitario.

Infine la sempre più estesa mobilità degli studenti sia all'interno dello stesso Paese (pensiamo ai cosiddetti fuori-sede), sia tra le università europee (progetto Erasmus, Socrates..), sollecita una serie di iniziative specifiche verso di loro, sul piano della accoglienza e dell'orientamento, per un positivo inserimento nell'Università e su quello dell'accompagnamento durante il tempo degli studi, collegandoli con le comunità cristiane e i gruppi giovanili locali.

5.5- Non è mancato nel Simposio un esplicito e ampio riferimento **all'incontro tra Università cattoliche e laiche** come a un moderno e interessante laboratorio culturale che permette di usufruire dell'apporto di tutte le competenze, da quelle umanistiche a quelle scientifiche, filosofiche e teologiche, per camminare insieme a servizio dello stesso fine: quello del nuovo umanesimo.

Il terreno che rappresenta il più efficace collegamento su questo punto è la teologia. Essa si colloca infatti a servizio della Chiesa, ma anche alle scienze e al mondo.

“Il nostro è un mondo pluralistico - ci ha ricordato il Card Lehman - esso non ha più una risposta comune alla domanda che concerne il senso ultimo della vita, ma è comandato dalla domanda sui bisogni economici, biologici, psichici dell'uomo. Le università concepiscono ormai il loro ruolo a partire da questi versanti. Così nessuno si chiede più circa il tutto del 'uomo, del mondo, della storia, del futuro: ciascuno è chiuso nel proprio particolarismo. La teologia ha il compito di tenere

viva la domanda sul "da dove" e sul "verso dove", sul senso della vita dell'uomo, del mondo, della storia e con ciò anche l'accesso a Dio. Anche i gravissimi problemi etici connessi al progresso si radicano in questa prospettiva".

È dunque emersa con evidenza nel Simposio, la necessità di avviare un dialogo più organico e permanente tra le Università cattoliche e laiche nei rispettivi Paesi, per sviluppare progetti e iniziative di grande qualità culturale sia al loro interno che verso la società in cui operano.

Favorire un raccordo tra queste Istituzioni, rispettoso dell'autonomia di ciascuna, ma anche aperto al confronto sul terreno della ricerca, rappresenta per la Chiesa una via privilegiata del suo impegno verso e con le Università.

6-Conclusione

Il Simposio è stata anche un grande evento di comunione che ha visto interagire Vescovi, docenti e autorità accademiche, cappellani e studenti. Insieme ai momenti di studio e di dialogo si sono rivelati assai efficaci e positivi quelli della preghiera e delle celebrazioni. La fraternità e amicizia allietata dal canto e dalla musica dei vari gruppi nazionali di studenti, ha reso l'atmosfera gioiosa e serena.

Possiamo dunque dichiararci soddisfatti di questo evento che ora necessita di essere assimilato nelle rispettive Chiese particolari, presso le Conferenze Episcopali e nelle Università, da parte di tutte le componenti interessate.

Credo che un punto qualificante del nostro lavoro futuro possa essere quello di partire da questo Simposio per delineare un progetto più organico e condiviso di dialogo e di presenza attiva delle nostre Chiese nell'Università. Non dobbiamo correre il rischio di ricominciare sempre da capo. Anche se siamo ancora agli inizi di un lavoro comune in Europa su questo ambito della pastorale universitaria, possiamo già contare su una piattaforma di principi, di organismi e di indicazioni preziose su cui fare leva per guardare avanti con speranza e coraggio.

Diamo pertanto un compito preciso al Comitato dei delegati nazionali (vescovi, sacerdoti cappellani, religiose e laici): quello di riflettere su quanto è emerso in questo Simposio per trarne alcune concrete vie di come proseguirne i lavori sia nelle rispettive Conferenze Episcopali e Chiese locali che nel CCEE.

E' già stato stabilito un primo incontro dei delegati -responsabili nazionali di pastorale universitaria a Roma il prossimo 8-11 dicembre 2003 che affronterà il tema: la mobilità universitaria in Europa.

Sabato 13 marzo 2004 si celebrerà la seconda giornata europea degli universitari: durante la tradizionale Veglia mariana con il Papa saranno collegate le dieci capitali dei Paesi che entreranno nell'Unione Europea, e la città Sede Vescovile del nostro Presidente Mons Amédée Grab.

Seguirà il 16-18 Aprile 2004 ad Oxford l'incontro del Comitato di coordinamento dei cappellani. Il 26-27 settembre poi del 2004 a Vienna si terrà la riunione dei delegati -responsabili nazionali di Pastorale Universitaria.

Questo calendario che intende dare continuità al lavoro di questi giorni, presuppone tuttavia che ogni Conferenza Episcopale promuova nei rispettivi Paesi un forte impulso alla pastorale Universitaria anche attraverso personale qualificato e risorse appropriate, per dare vita a una rete di coordinamento e di comunicazione tra quanti operano in questo settore della pastorale nelle rispettive Chiese locali.

7-Ringraziamenti e saluti

Permettete che rivolga doverosamente una serie di ringraziamenti a quanti hanno contribuito alla ottima riuscita di questo incontro.

Alla Presidenza e segreteria generale del CCEE nelle persone in particolare di S. Ecc Mons Amédée Grab e Mons Aldo Giordano. Senza il loro appoggio entusiasta e convinto, non avremmo potuto andare lontano. Ringrazio poi il Comitato organizzatore presieduto dal Prof Lorenzo Ornaghi che ha saputo impostare la fase di preparazione e seguire passo passo lo svolgimento con autorevolezza e competenza. Un vivo grazie agli Ecc Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che hanno partecipato con gioia credo e con frutto all'incontro; insieme a loro ringrazio tutte le autorità politiche, istituzionali e civili europee e nazionali, in particolare il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i rettori delle Università, i docenti, cappellani e quanti hanno preso la parola e ci hanno offerto i loro contributi come anche, chi ha animato i Seminari. Un grazie anche all'Università Lateranense e al Suo Magnifico rettore che ci ha amabilmente e generosamente ospitato.

Un grazie riconoscente lo rivolgo al Coro per le sue impeccabili e armoniose esecuzioni che hanno reso belle e cariche di gioia le celebrazioni e la preghiera; e a tanti generosi giovani studenti, volontari che si sono prodigati per il positivo svolgimento dell'incontro, così come ai traduttori e traduttrici.

A voi tutti cari giovani rivolgo il mio e nostro più sentito grazie per la vostra intensa, seria e gioiosa partecipazione al Simposio: mi auguro che sappiate trasmettere ai vostri coetanei nelle Università dove studiate e nelle vostre comunità cristiane l'entusiasmo e i frutti positivi del Simposio; vi auguro anche che l'amicizia che si è stabilita in questi giorni continui a dare i suoi frutti attraverso i canali a voi più familiari e che possa trovare altre occasioni e luoghi di incontro come questo in Europa, per consolidarla e arricchirla.

Da ultimo vorrei che esprimessimo tutti insieme un segno grande di riconoscenza all'artefice primo di questo evento, Mons Lorenzo Leuzzi vero motore trainante di tutta l'operazione, instancabile e autorevolmente presente in ogni fase della impostazione e celebrazione del Simposio.

Con lui ringraziamo lo staff dell'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato di Roma che ha svolto egregiamente tutte le funzioni necessarie alla buona riuscita dell'incontro anche sotto il profilo tecnico amministrativo.

Grazie a tutti e buon ritorno ai vostri Paesi in attesa di rivederci in altri prossimi incontri che sono certo ci troveranno ancora più uniti e desiderosi di continuare insieme il cammino anche di amicizia e di comunione intrapreso in questi giorni.